Anno II Trieste, Venerdì 11 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 488

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Medicina legale.

La nuova legge su l'ammissione degli alienati nelle case di salute, che il ministero francese ha escogitato in seguito al processo Monasterio, ha dato luogo a una serie di quesiti che il dottor Billod ha sottoposto alla discussione dell'accademia delle scienze.

Esiste una categoria di alienati, cosidetti criminali, che per esempio, dopo un soggiorno più o meno lungo in un manicomio, riacquistano la salute e la ragione. Il medico in simili casi, si trova in grande imbrazzo. Che dev'egli fare? Restituire all'alienato la libertà, o continuare a tenerlo chiuso nel manicomio? Molte volte, pur risanati, taluni uomini che furono colpiti da pazzia, conservano una certa tendenza all'omicidio. E si devono parimenti restituire alla società, malgrado un tanto pericolo?

Il dottor Billod sarebbe, quindi, del parere che una commissione, formata del medico, del magistrato e di un amministratore, presiedesse a tutto ciò che concerne la liberazione dal manicomio di un alienato criminale; che questi, a ogni modo, una volta risanato, dovesse rimanere nel manicomio ancora un anno in osservazione, la quale dovrebbe poi essere esercitata per un altro anno dalla polizia dopo la sua uscita.

L'accademia delle scienze ha preso in seria considerazione tali proposte.

Vagone particolare del Principe di Galles.

Questo vagone è il più ricco e confortabile che esista. All'esterno il veicolo che posa sopra 6 coppie di ruote, all'infuori dell'arma reale sullo sportello, presenta poco alla curiosità pubblica, tutte le finestre essendo provviste di tendine opache. Chi apre lo sportello e sale nel vagone si trova in una piccola anticamera, dimora stabile di un lacchè, che divide il vagone nei due quartieri destinati al principe ed alla principessa. Entrando nel primo si trova subito un salone con tavola fissa nel mezzo, ricchissimo divano lungo le pareti ed alcuni *fauteuils*. Segue la camera da letto; quindi la toilette con tinozza da bagno, apparecchio a doccia e per bagno, a vapore; in ultimo una camera di servizio con due letti.

La parte destinata alla principessa è possibilmente più elegante ancora e provvista di ogni comodità, sicchè nell'insieme questo vagone presenta il modo di fare i viaggi più lunghi senza sentirne il minimo scomodo.

Una brutta scena.

Togliamo dal *Roma* di Napoli del 7:

Una scena deplorevole avvenne nelle ore pomeridiane di ieri in piazza Montesanto.

In occasione del mese Mariano, tutte le sere, un prete sale il pergamo della chiesa di Montesanto per le sue prediche, ed ieri la chiesa vedevasi gremita di fedeli.

Tema della predica di ieri era il peccato mortale.

Alla metà della sacra orazione, un giovane con voce alta disse alcune parole che si ritennero oltraggiose al culto.

Quella voce fu come una scintilla elettrica che produsse una grande confusione.

I fedeli d'ambo i sessi si levarono in piedi per far giustizia sommaria dell'audace giovane; e ghermitolo pel petto, lo trassero fuori della chiesa.

E però giunti sulla via, lo colpirono di rasoio al volto ed in varie parti del corpo.

Ma la furia di quei devoti cresceva sempre, e al giovane sarebbe toccato di peggio senza due coraggiosi cittadini che, qualificandosi guardie di P. S., lo tolsero dalle mani della moltitudine inferocita.

Sopravennero poi le vere guardie di P. S. di servizio ai Pellegrini, e condussero il ferito prima all'Ospedale per farlo medicare e poi all'ispettorato di pubblica sicurezza della sezione Avvocata, ove rimase in arresto per rispondere di disturbo alle funzioni religiose.

Quei che trassero profitto da tanto chiasso furono i signori ladri, che fecero man bassa di ombrelli, di mantelli ed altri oggetti delle signore che fuggirono a precipizio.

Scoppio di petrolio.

Un ben triste caso è avvenuto in questi ultimi giorni alla Rue, villaggio del comune d'Autilly (Francia.)

Versò le ore 5 di sera, il signor Cottin, farmacista del luogo, ritornava dal Creusot con la carrozza carica di proviggioni. Al suo arrivo, ebbe l'imprudenza di far scaricare in casa dalle sue due figliuole, l'una di ventuno e l'altra di dicianove anni, una bombola d'essenza di petrolio.

Le due disgraziate ragazze, inconscie del pericolo che correvano, deposero inavvertentemente la bombola presso una stufa accesa. Alcune goccie di essenza sprizzarono forse su di essa e produssero una formidabile esplosione. In un batter d'occhio le signorine Cottin furono avvolte dalle fiamme e uscirono sulla via mettendo grida laceranti. Intanto il fuoco comunicavasi rapidamente al tetto della casa e, rinforzato da un violento scirocco si appiccava a varii altri fabbricati appartenenti alla vedova Perè, e ai signori Nouveau, Philibert e Peré.

Gli abitanti del luogo si affrettarono ad accorrere a prestare i loro soccorsi, ma non giunsero a salvare che un pò di mobiglia delle cinque case incendiate. Tutto il resto rimase preda pel fuoco, e le due ragazze sono angonizzanti.

Strage di serpenti.

Tra il 1870 e il 1880 più di dugento mila persone sono morte nelle Indie inglesi in seguito a morsi di serpenti.

Il governo Inglese delle indie ha però organizzato un servizio per la distruzione di questi nemici dell'uomo.

Nel solo anno 1880 vennero così uccisi 212,776 serpenti e il governo ha pagato agli sterminatori de' rettili infesti la cospicua somma di 11,633 rupiè tra premi e taglie.

In Oude venne formata una truppa speciale per la distruzione di questi animali venefici.

Un pericolo d'incendio.

Il primo del mese corrente anche il Teatro Regio di Berlino corse il rischio di essere distrutto dal fuoco.

Pochi minuti prima che s'incominciasse la rappresentazione un intensissimo odor di bruciato si fece sentire nel deposito dei pastrani del terz' ordine.

Fatte subito diligenti indagini si riconobbe che il puzzo proveniva da un sigaro,

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

20)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

X.

I buoni ed i cattivi sogni del marinaio Simone Rivet.

Sotto la direzione di Simone, il vecchio Rig, portando in braccio il suo paziente, introdussesi nel giardino boscoso. Essi giunsero bentosto davanti alla porta del vestibolo. Simone l'aprì: quel piccolo luogo era rischiarato da un lumignolo; si diressero verso la scala e salirono al primo piano; una stanza era rischiarata, un fuoco di legna ardeva nel camino, senonchè intorno regnava il più profondo silenzio e la casetta sembrava abbandonata; tuttavia il letto ricoperto di lenzuola pulite era preparato per ricevere il paziente. Simone non parve stupito, e il vecchio era impassibile.

Avendo adagiato Pietro Davenne sul letto, il selvaggio trasse fuori una boccettina dalla profondità delle sue saccocce; poscia socchiudendo colle sue scarne dita le labbra del suo soggetto, gli versò con precauzione poche gocce di un liquore rosso. Allora egli osservò attentamente il paziente.

Standogli dietro, Simone guardava, peritandosi di parlare, ed invaso dal silenzio che li circondava. Trascorsi pochi minuti di aspettativa, la tinta livida che ricopriva il volto, disparve, gli zigomi divennero color rosa, le labbra si colorirono, ed il seno si sollevò sotto la respirazione regolarmente ristabilita.

Il vecchio selvaggio si volse allora verso Simone, e gli disse così da non destare il paziente:

— Mo è salvo... Bisogna lasciarlo dormire; col giorno egli si sveglierà più fiacco... ma niente altro...

Il marinaio non trovò una parola da rispondere. Due lagrimette scorsero sulle sue guance; fece una boccaccia che aveva la pretensione di essere un sorriso, e stringendo la mano del suo vecchio compagno d'armi sì da fiaccarla, egli respirò fragorosamente.

— Mò, disse lo stregone, non c'è più bisogno di noi; le porte sono chiuse, fuori piove e qui si sta bene: siamo stanchi; fa come me, me ne vo' a dormire...

Simone strinse anche una volta le mani del suo compagno e fece uno sforzo per parlare: trovava nulla da dire; finalmente articolò:

— Spera! spera!

Il vecchio Rig prese la pedana del letto e, mettendola in un angolo, vi si accovacciò; poscia, avendo fatto due o tre girate, pari al cane che fa la sua cuccia, s'involse nel suo pastrano e non si mosse più... Meno di dieci minuti più tardi, un piccolo sibilio nasale indicò che il vecchio saltimbanco era addormentato.

Simone, dopo di aver coperto e guardato a lungo il suo padrone, dopo aver abbassato il lucignolo del lume, senza far rumore, avvicinò al fuoco un seggiolone. Si cavò le scarpe infangate, il suo vestiario inzuppato, sorridendosi e facendosi una boccaccia nello specchio — ciò dipendeva dall'apprezzamento. — Si fece col suo multicolore fazzoletto una così detta marmottina... In tal guisa la sua pelle tannata faceva della di lui faccia uno di quei bronzi che ci manda il Giappone; la marmottina formava il coperchio bizzarro di smalto, e gli orecchini i due manichi del vaso.

Il marinaio si slungò sulla poltrona, coi piedi quasi dentro alla cenere; avvegnachè la pelle di Simone fosse come corno, e ben rannicchiato, colle mani sotto l'addome, egli s'indormentò; senonchè, meno discreto del suo vecchio collega, il

---

WASHINGTON 11. Giusta il rapporto del dipartimento agrario pel mese di Maggio, lo stato in media del frumento invernale è di 83½ contro 80% nell'Aprile. Incompleti sono ancora i rapporti sui frumenti primaverili; a quanto si prevede però, l'ampliamento dei terreni coltivati a frumento di primavera non basterà a pareggiare la limitazione dei terreni colti-

differenti sinchè venne l'ora destinata alla sua partenza.

— Io parto, madonna — disse egli con un po' di renitenza.

— Per Tergeste?

— Sì.

— Credevo per la villa...

— No — rispose freddamente.

Non andò guari che ritornò. Mi venne appresso in quello che io stessa rientrava per un istante a mettermi una sciarpa intorno al collo. Dall'uscio aperto, lo vidi prendere il berretto; ma nel riporselo in in testa gli caddero due rose. Chinossi subito a raccoglierle, e come non potevano venire da altre mani che dalle mie, mostrò di provarne grandissima gioia. Le baciò; poi con esse in mano mi venne in-quanto rabbonito.

— No; poichè sono alla campagna, sarà buono ch'io dia un'occhiata alle mie faccende alla villa. Posdomani poi... partirò, di mattina.

— Buon viaggio, dunque, e... grazie, grazie dal cuore!

— Addio, madonna; a presto rivederci.

(*Continua*)

che un signore aveva lasciato ancora acceso in una delle tasche del proprio pastrano ed il quale non solo aveva già abbruciato tutta la fodera del pastrano istesso ma comunicato anche il fuoco ad altri capi di vestiario.

Grazie la sollecitudine del guardarobiere, che arvistosi in tempo della cosa, pote appostarvi imediato riparo, tutto si ridusall'arsicciatura di pochi vestiti; ma nessuno può calcolare quale terribile disastro sarebbe avvenuto, se gli spettatori delle ultime gallerie, che, in quella sera, erano numerossimi, avessero avvertito quell'odore di brucciato. Il panico, senza dubbio li avrebbe spinti a gettarsi in folla fuori del teatro.

La luce elettrica nella medicina.

L'uso della luce elettrica nella medicina e nella chirurgia si va sempre più etendendo, tanto per illuminare i locali, sia per servirsene nelle operazioni chirurgiche, imperocchè è provato come nessun'altra luce, compresa quella del sole, possa rischiarare altrettanto bene le cavità interne degli orecchi, del naso, della bocca, ecc. Ora il dottor Hedinger ha inventato certi specchietti d'argento, tanto fissi che mobili chiusi e perforati, per lasciar passare lo sguardo, i quali col solo mezzo delle luce elettrica, riflettono le più piccole differenze di colori della membrana pituitosa, il che non era altrimenti possibile con la luce del gas.

Un miracolo

A Santa Caterina Villarmosa (Palermo) trovasi; di questi giorni, un certo non sappiam quale professore di spiritismo, magnetismo, prestidigitazione ed anche di medicina, chirurgia e farmaceutica, il quale dall'alto di un grande carro, dava a credere a que' poveri gonzi di villanzoni ch'egli era capace di guarire tutte le malattie possibili ed impossibili.

Giorni sono, ecco presentarsigli un pover'uomo, dall'aspetto sofferente, lacero con un braccio storpio, e tutti a far circolo, per vederne la miracolosa guarigione.

Ma il ciarlatano faceva i suoi conti senza il brigadiere de' carabinieti, signor Antonio Ferrari, il quale, fiutato nel pseudo-storpio il compare, s'avvicinò placidamente al carro e: „Non vi disturbate, dottore — disse — lo guarisco subito io“ e, senz'altro prese il braccio del compare, glielo stirò e mostrò al pubblico come fosse perfettamente salvo.

La folla plaudì lui e fischiò il dottore e il suo sofferente che ora sono in *Domo Petri.*

Interperie.

Narrano i giornali di Torino che l'altro ieri, verso le ore 4 pom. una graudine fitta, i cui chicchi misuravano la grossezza di noccioli, venne a flagellare le campagne di Verolengo, ed in meno di mezz'ora, rovinò buona parte del raccolto di 5000 ettari di terreno agricolo.

Il gelo venne giù a devastare non poco del racsolto dell'uva in Piemonte.

Wagnerate.

Il maesto Wagner, nel suo ultimo soggiorno a Venezia, ha sentito il bisogno di provvedersi d'un capello nuovo.

Lo servì il cappellaio Marchesi, e il maestro gli lasciò, sopra il prezzo, il suo capello vecchio.

Ora questo cappello è stato venduto ad un ammiratore di Wagner, il quale volle farne constatare l'autenticità in atto notarile, rogato il giorno 30 aprile.

Ecco stabilito per i wagneriani il culto delle reliquie.

Se quel signore che possiede il *vero cappello* del maestro vuol fare la sua fortuna non ha che da farne delle fettuccine e sminuzzarle in reliquiari da vendere alla porta dei teatri, dove i fedeli andranno a seccarsi divotamente ai *Nibelungi.*

Chi avrà il reliquiario potrà dire che possiede l'*unto del signore.*

Uno scroccone famoso.

I giornali veronesi narrano un fatto curiosissimo di una famoso scroccone.

Un individuo si recó a Polano con un fascio di carte sotta il braccio. Poco dopo il suo arrivo correva voce di casolare un casolare essere colà giunto un agente del Municipio di Verena per riscuotere una tassa non mai udita... la tassa sui fumaiuoli!

Lo sconosciuto, con una prosopopea tutta sua propria, si introduceva nelle case di quei buoni villici, contava, i fumaiuoli e poi esigeva da quelli il pagamento di lire una per fumaiuolo quale tassa del municipio, assicurando in pari tempo i villici che se non avessero pagato in giornata sarebbero caduti in multa e in grave multa.

Rilasciava ricevuto.

Trovò più tardi un con adine che nan volle pagare, perchè non aveva un soldo ed a costui minacciò il sequestrato, Il poverd diavolo, impaurito, corse il di successivo al Municipio offrendo di pagare la tassa sui camini.

L'impiegato cui s'era rivolto, naturalmente, diede in uno scoppio di risa, e con una breve spiegazione si venne a scoprire la birbonata dell'incognito che speriamo presto cadrà nelle mani della giustizia.

Il digiuno dei cavalli.

In Inghilterra, da persone competenti, si sono fatte delle esperienze per determinare certi casi nei quali possono trovarsi dei cavalli chiusi in una piazza assediata e mancante di viveri. Eccone i risultati: Un cavallo può vivere venticinque giorni bevendo solo acqua: diciassette giorni senza bere nè mangiare; cinque giorni consumando alimenti solidi senza bere. Ad un cavallo che mangia per dieci giorni alimenti solidi senza bere a sufficienza, gli si logora lo stomaco.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Valentino Carrera, il simpatico autore della *Quaderna di Nanni,* sta per dare alle scene *La mamma del vescovo.* Auguro sia una ciambella riuscita col buco, poichè la nostra pasticceria drammatica ne avrebbe tanto bisogno.

— Al Manzoni di Milano si ridà, con pienissimo successo (se dicon vero i giornali), l'opera *Ero e Leandro* del maestro Bottesini.

— Al Ginnasio di Parigi è andata in scena una nueva commedia in un atto: *Le donne che fumano,* di un giovane scrittore di Bordeaux, il signor Gastone Peloux. Discreto successo.

— Altra novità in vista al teatro delle Fantasie è un dramma in 5 atti e 6 quadri, intitolato: *I difensori del Popolo* del sig. Champagne, (?) direttore di scena del teatro stesso.

— La sera del 16 aprile, Tommaso Salvini recitò al Booth di Nuova York la *Morte Civile* di Giacometti in unione della Clara Morris. Dicono i giornali americani che i due grandi artisti furono acclamatissimi.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

V'ha taluno che si lamenta di peso e sofferenza durante la digestione; però questa sofferenza e questo peso non cominciano che circa due ore dopo il pasto.

Crede che stia malato di stomaco e che la digestione stomacale non compiasi secondo la legge. È ingannato.

La digestione dello stomaco finisce circa un'ora e mezzo dopo il pasto. A due ore dopo il pasto già è cominciata la digestione *duodenale* cioè, quella digestione che compiesi nel primo tratto dell'intestino, che chiamasi *duodeno* e dal Soemmering *succenturiato.*

Lo spirito degli altri.

La Signora X... conduce per la prima volta il suo bimbo alla messa.

Il ragazzo si agita sulla sedia e chiacchiera senza riposo.

— Taci — gli dice la madre — in chiesa si sta zitti.

— E allora — risponde il fanciullo — perchè quelli laggiù cantano?...

—

Un anima buona si presenta, per entrare alla porta del Paradiso.

— Sono stato ammogliato — incomincia a dire.

— Ciò basta; entra tosto, figliuolo. Tu hai fatto il Purgatorio in terra.

— Ma in questo caso — esclama un altro sopraggiunto — io ho più diritto di te: mi sono ammogliato due volte.

— Vuoi andartene? — esclama S. Pietro indignato. Il Paradiso è per i disgraziati e non per gl'imbecilli.

TRAPASSATI

Li 7 Maggio, Amalia moglie di Gius. Bonavia 64 i. r. imp pens. — Regina di Carlo Bruner 10 possidente.

Li 8 Maggio, Enrico Rossi 25 bandajo — Giov. di Giov. Baracchino 14 servo di piazza — Franc. Bianchi 19 filarmonico — Luigia moglie di Ant. Ortolani 40 meccanico — Isidoro Odorico 61 agente — Maria di Aless. Barla 12 medico.

Li 9 Maggio, Domenico Dr. de Marcocchia 75 medico — Antonio fu Ant. Gustincich 10 villico più 12 bambini al di sotto dei 7 anni.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

di lui sonno si annunziò con un russo sonoro, un che di simile al romorio del vento nei flocchi al momento di andar all'orza.

Al difuori la pioggia cessava.

Allorquando tutti quanti furono addormentati, si aprì una porta invisibile nel fondo dell'alcova del letto: una donna apparve, la quale si appoggiò con precauzione sul letto. Si sarebbe detto che Pietro l'avesse indovinata, oppure l'avesse intesa, avvegnachè i suoi occhi tosto si aprirono. Egli mosse le labbra, la donna tornò a chinarsi per sentire, ma non uscì verun suono; tuttavia ella capì, ed avvicinando la bocca all'orecchio del risuscitato, dissegli con voce fatta di rantoli, che egli solo poteva intendere:

— È fatto!...

Gli occhi del paziente ebbero un raggio di felicità nello sguardo, ma non si mosse un muscolo del viso; solo le labbra si agitarono, come per proferire:

— Grazie!...

La donna allora si chinò e lo baciò, dicendo:

— Dio ci protegge e ci perdona!

Ed ella se ne andò subito. La porta si rinchiuse, e, pochi minuti dopo, si udì il rumore di una carrozza che si allontanava.

Pietro, cogli occhi aperti, sembrava ascoltare; udì la voce del suo marinaio; chiuse tosto gli occhi fingendo di dormire.

Senonchè Simone non era desto: felice della sua notte, nella quale egli aveva ritrovato il suo padrone, ei sognava, ed il sogno era piacevole, attesochè rideva dormendo, e diceva:

— Sì, principessa... io accetto, e per vostra memoria, coll'anello del vostro naso, mi farò fare degli anelli da orecchio... non me li caverò mai... Principessa, voi vedrete l'Europa... Non unite tanti diamanti sulla mia tunica: fa troppo caldo, sono troppo coperto così... soffoco...

Ed il sudore stillava dalla fronte del marinaio, il quale si torceva sulla poltrona,

— Mettetemi subito i miei stivali... di pelle di elefante turchino... presto... la sabbia scotta... che sole... la sabbia scotta, mille saette... sbrigatevi dunque... Ahi!... ahi!... Ah!...

E il marinaio si destò, dimenandosi nella poltrona, credendo di mettere i suoi stivali di pelle di elefante turchino, egli cacciava i suoi piedoni nella cenere che scottava; destato, si trasse tosto indietro; era tempo, la pelle già si scagliava.

(*Continua domani*).